



L'unica nota positiva dal punto di vista energetico nonché ambientale, potrebbe essere rappresentata dall'impianto fotovoltaico da circa 700 kW_p installato sulle coperture industriali e in grado però di produrre al massimo 850.000 kWhel/anno, una bazzecola in confronto ai fabbisogni energetici termici ed elettrici necessari a trattare le oltre 200.000 t/anno di reflui rappresentati da rifiuti organici industriali/forsu e acqua aggiuntiva di processo.

11. Emissioni inquinanti : l'impatto sulla matrice aria e l'impatto climalterante della proposta

Il proponente che certamente è a conoscenza del problema planetario relativo al global-warming, sembra però equivocare ad arte sul significato della parola "catturare" riferito alla CO₂ che, secondo lui, non sarebbe sprigionata dal processo industriale in proposta ma dall'impianto invece catturata, pur essendo palesemente la stessa, prodotta dai processi chimico/fisici attuati dal suo impianto.

- Produrre oltre 5.000 t/y un biocarburante avanzato il BioGNL;
- Catturare oltre 10.700 t/y di CO₂ gas clima alterante per riutilizzarla nei processi industriali fuori sito.
- Produrre 26.000 ton di un fertilizzante compostato conforme alla normativa nazionale /comunitaria.

10.2.1.7 Circuito gas metano

Il combustibile utilizzato per il funzionamento dell'impianto è generalmente Metano fossile, tuttavia il cogeneratore potrà essere alimentato anche da partite di biometano non conforme, secondo le indicazioni precedentemente illustrate. L'alimentazione dell'utenza di cogenerazione sarà in bassa pressione e dovrà garantire, alla flangia di ingresso del motore, una pressione compresa tra 250/300 mBar, con una portata max di circa 475 Nm³/h. All'interno del locale sarà presente un impianto di rivelazione di fughe di gas, certificato ATEX, che interverrà immediatamente, in caso di emergenza, chiudendo la valvola di intercettazione del gas, posta all'esterno dell'edificio ed un sistema di rilevazione fumi che, in caso di incendio, determinerà la chiusura delle serrande di ventilazione e la fermata del motore.

estratto dalle relazioni del progetto in proposta



Ad essa lui non ha neanche il coraggio di accostare invece quella prodotta dalla combustione del gas naturale necessario all'attivazione del processo e dunque glielo diciamo noi che da 470 mc all'ora di gas naturale detto anche metano fossile usato dal suo impianto, si sprigionano secondo semplici reazioni chimiche $[CH_4 + 2O_2 \rightarrow CO_2 + 2H_2O]$, altre 1.000 t/anno di CO_2 (considerando un fattore di emissione pari a 1,9 t CO_2 per unità in Stdmc di Metano combusta), a cui si aggiungono le emissioni garantite da centinaia di mezzi ogni giorno che da ogni parte della Campania ma anche da ogni parte dell'Italia del Sud, raggiungerebbero l'impianto :

Tipo di veicolo	Comb.	SO ₂	NO _x	COV	CO	CO ₂	PM2.5	PM10	PTS
		mg/km	mg/km	mg/km	mg/km	g/km	mg/km	mg/km	mg/km
Automobili	benzina verde	1,2	191	106	1.356	185	15	26	39
Automobili	diesel	1,1	667	17	112	174	48	60	73
Automobili	GPL	0,0	76	24	1.028	168	15	26	39
Automobili	metano	0,0	75	22	1.040	155	15	26	39
Veicoli leggeri < 3.5 t	benzina verde	2,2	232	143	4.237	341	21	39	55
Veicoli leggeri < 3.5 t	diesel	1,6	988	77	408	243	76	93	110
Veicoli leggeri < 3.5 t	GPL	0,0	111	48	1.056	170	21	38	55
Veicoli leggeri < 3.5 t	metano	0,0	51	9,4	913	155	21	38	55
Veicoli pesanti > 3.5 t e autobus	benzina verde	3,1	6.217	5.675	61.415	567	58	109	167
Veicoli pesanti > 3.5 t e autobus	diesel	4,4	6.444	390	1.368	667	223	274	332
Veicoli pesanti > 3.5 t e autobus	metano	0,0	3.710	33	1.101	1.266	63	113	172
Ciclomotori (< 50 cm ³)	benzina verde	0,3	158	4.925	5.282	49	90	96	102
Motocicli (> 50 cm ³)	benzina verde	0,6	165	1.242	6.505	100	28	34	39
Veicoli a benzina - Emissioni evaporative	benzina verde			127					

fattori di emissione medi da veicoli a motore (fonte Inemar Arpa Lombardia)



Come evincibile dalla lettura dei fattori di emissione medi Inemar Arpa Lombardia, anche nella remota ipotesi che i mezzi in transito saranno nel futuro solo a metano come in alcuni passaggi sembra augurarsi anche il progettista-proponente nella relazione tecnica di progetto, si avrebbero cospicue emissioni non solo di CO₂ ma soprattutto di particolati fini tossici e nocivi per la salute umana, vegetale e animale.

Se poi l'accesso all'impianto industriale sarà quasi esclusivamente garantito a veicoli di elevata portata superiore a 3,5 t, la remota possibilità di accesso a veicoli a metano diventerebbe una reale impossibilità tecnologica per gran parte dei veicoli pesanti circolanti in Europa, per cui sarebbe auspicabile che per avvalorare le affermazioni più volte enunciate dal progettista *"che il progetto in parola cattura CO₂"* , che il progetto *"è ambientalmente sostenibile e migliorativo dello status quo"*, etc. , che il progettista-proponente dimostri e poi affermi ad integrazione di quanto già affermato, che sarà impedito l'accesso a mezzi pesanti legati a trasporto di sostanze organiche di processo (tanto di provenienza industriale quanto di provenienza comunale) qualora l'analisi dell'impatto ambientale degli inquinanti aeriformi legati alle fasi di trasporto in fase di esercizio dell'impianto e non solo quelle relative alla fase di costruzione dello stesso, rappresenti un peggioramento al di là dei limiti consentiti anche dall'OMS nonché in riferimento alle raccomandazioni contenute nelle linee guida ISPRA dedicate, della già compromessa situazione attuale.

Che la su citata analisi in ottemperanza a quanto sancito dall'art. 18 del d.lgs 155/2010, sia poi sottoposta e analizzata dai Comuni interessati da questo nuovo



stress ambientale ipotizzato nonchè pubblicata in favore della popolazione esposta
cosa impossibile allo stato incompleto degli atti progettuali pubblicati.



3.6 Caratteristiche quali-quantitative

L'impianto sarà alimentato in maniera prevalente dalle seguenti due matrici:

- La frazione organica del rifiuto (FORSU) è costituita dagli scarti di cucina di origine vegetale e animale. Tale frazione organica viene raccolta con vari sistemi:

Porta a porta (sacchetti in materiale plastico biodegradabile e/o in carta)

Con metodo di prossimità (cassonetti piccoli e grandi- sacchetti biodegradabili e non).

- Rifiuti verdi che comprendono i residui da potature, sfalci, e raccolta fogliame; la raccolta di tali frazioni viene condotta direttamente nel luogo di produzione (aree pubbliche) oppure tramite appositi centri di raccolta dove la cittadinanza ha l'obbligo di conferirle.

Nella tabella di seguito riportata sono rappresentate le caratteristiche quantitative attese dei rifiuti in ingresso.

PARAMETRO	unità di misura	valore di progetto
Quantità FORSU + rifiuti organici	t/anno	90.000
Densità FORSU	t/mc	0.8
Quantità VERDE matrici ligneo cellulose	t/anno	18.000-20.000
Densità VERDE triturato	t/mc	0.55
Giorni lavorativi annui	g	313
Giorni funzionamento digestione anaerobica	g	365
Giorni funzionamento trattamento aerobico	g	365

Tabella 8: Caratteristiche quantitative Rifiuti in ingresso

Le caratteristiche della FORSU considerate sono ipotizzate a partire dai dati della FORSU ad oggi alimentata in impianti simili già realizzati, funzionanti ed utilizzando FORSU raccolta in aree Urbane di medio grandi dimensioni. Naturalmente i dati qualitativi della FORSU saranno influenzati dalla tipologia ed efficienza del sistema di raccolta attuato dai Comuni, nonché dalla qualità gestionale dei centri di raccolta e smistamento.

PARAMETRO	unità di misura	valore di progetto
PESANTI NON DIGERIBILI (ossa, conchiglie, gusci ecc)	%	<3
PLASTICA, VETRO, CARTA E CARTONE	%	3<X<13
VERDE (foglie, erba, potature legnose ecc)	%	3<Y<5
ORGANICO (alimenti crudi e cotti ecc)	%	79<J<85

Tabella 9: Caratteristiche Merceologiche FORSU

estratto dalle relazioni del progetto in proposta



4.2.1 Caratteristiche dimensionali

La fossa ha le seguenti dimensioni nette:

L x P x H 30 x 20 x 2,7m utile;

Superficie 600m²

Volume 1.620m³

considerata una densità media della FORSU di 0,8 t/m³ ed il quantitativo giornaliero medio in ingresso di 290 t/die, la capacità di accumulo equivale a 4,3 giorni. In prossimità della fossa è prevista una zona di ispezione e di calo benna carroponte.

estratto dalle relazioni del progetto in proposta

A un vero è proprio falso tecnico si rischia di giungere addirittura per poter provare a sostenere che si tratta di un impianto destinato al trattamento di rifiuti urbani nonchè per poter provare a far discendere le volumetrie di stoccaggio della fossa non già dai fabbisogni propri di stoccaggio di materiale urbano, ma da altri criteri di preimposizione volumetrica di un volume complessivo che, per probabili riduzione di spazi complessivi, non può superare i 1.620 mc che chiariscono ancora una volta che i criteri dimensionali sono finalizzati al trattamento di rifiuti non urbani.

Per farlo il progettista però tende a svelare anche che più che a FORSU ci si riferisce a una sostanza a base organica dotata di densità media di circa 0,8 tonnellate/mc quando in letteratura tecnica e scientifica ufficiale e autorevole ma anche da semplici campionamenti eseguibili in qualunque sacchetto di forsu comunale, tale peso specifico tende ad essere compreso tra 0,5 e 0,6 t/mc.

E' ancora una volta che con tutta evidenza che se suffragata da una semplice caratterizzazione delle matrici avviate a trattamento, la progettazione



risulterebbe anche a occhi meno esperti, non dotata di crismi dimensionali sufficienti e anzi tende a mascherare dietro la facciata del trattamento dei rifiuti urbani, quella invece più plausibile del trattamento dedicato e quasi esclusivo, dei rifiuti industriali dotati di caratteristiche chimico fisiche del tutto dissimili dai primi nonché tra loro stessi.

Appare dunque evidente che la fossa di ricezione sia da modificare qualora si debba trattare anaerobicamente FORSU fino a dover prevedere un volume di stoccaggio a parità di accumulo minimo di processo pari a 4,3 giorni, di circa 2.200 mc a fronte dei previsti 1.620 mc.



12. dotazioni impiantistiche a rischio esplosione : il gasometro e la torcia di combustione

6.3 Dotazioni impiantistiche

La linea biogas sarà così costituita dalle seguenti dotazioni impiantistiche tutte disposte nell'Area Digestione Anaerobica e nella contigua Area Produzione Gas Criogenici Liquefatti:

- Formazione e primo stoccaggio del Biogas prodotto nei digestori;
- Accumulatore pressostatico centralizzato in bassa pressione (Gasometro);
- Torcia di esaurimento Bi-Fuel (ubicata esternamente per ragioni di sicurezza);
- Pretrattamenti del Biogas propedeutici all'Upgrading;
 - ✓ trappola condense e guardia idraulica;
 - ✓ scrubbers (lavaggio in doppio stadio) (*);
 - ✓ condensazione tipo chiller;
 - ✓ filtro a carboni attivi (*);
- Sistema di Upgrading del Biogas;
- Produzione biometano con Liquefazione del Biometano a BioLNG;
- Produzione di CO₂(recuperata dall'Off-gas dell'Upgrading) e Liquefazione della CO₂ stessa;

I pretrattamenti del biogas possono includere il lavaggio ad acqua ovvero filtri a carboni attivi ovvero una combinazione delle due tecnologie a seconda del brevetto e del fornitore che sarà successivamente individuato.

estratto dalle relazioni del progetto in proposta

Tra le dotazioni impiantistiche, balza all'occhio la presenza di un gasometro per l'accumulo in pressione del biogas prodotto :



Figura 35: Gasometro

Capacità del gasometro	5.390 m ³
Pressione di esercizio	4 - 5 mbar
Diametro	23,10 m
Altezza	17,30 m

Tabella 21: Dati caratteristici Gasometro

E' chiaro che come in tutti i processi anaerobici, sarà necessario che sul Comune di Gricignano di Aversa e a confine con gli altri Comuni di Teverola, Carinaro e Marcianise, vi sia prevista anche lo stoccaggio in circa 5.500 mc di biogas in pressione dall'**alto potere detonante**.

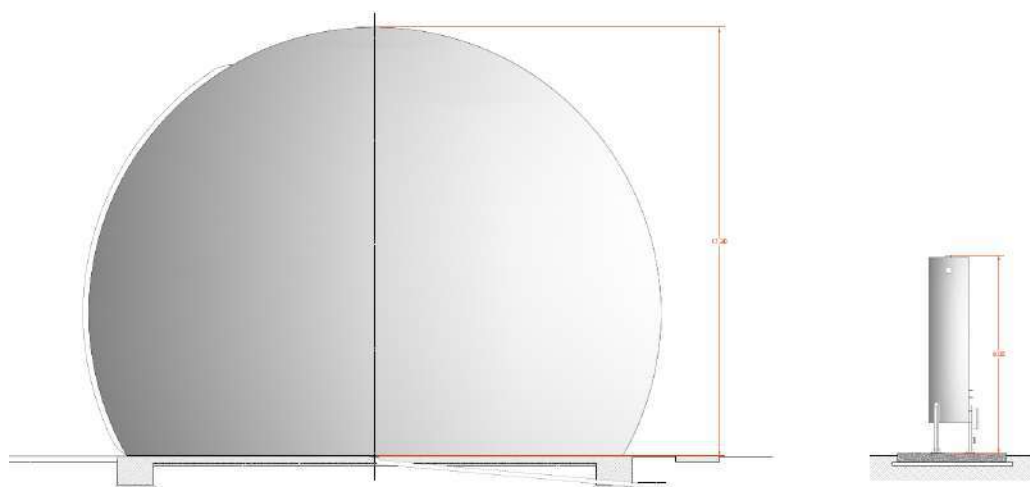


Sarà alto tale serbatoio, quanto un palazzo di 7 piani con appartamenti in pianta di circa 410 mq.

Anche la torcia che brucerà il bio-metano in eccesso e quello che pur prodotto, non troverà collocazione nel mercato End Of Waste, avrà un'altezza non indifferente la cui fiamma di sicurezza si attesterà a circa 10 metri dal P.C.

Anche al fine di scongiurare aumento del rischio di esplosioni possibili, il progettista avrebbe dovuto allegare assicurazioni in merito alla collocazione sul mercato di tutto il biometano producibile nel rispetto anche delle imposizioni in materia di End Of Waste.

Analogamente risulta carente la documentazione progettuale, dell'analisi di impatto ambientale sulla qualità dell'aria legata alle non irrilevanti emissioni concentrate e continuative rappresentata dalla combustione in torcia in caso di perdurante mancata rivendita nel mercato, del biometano prodotto.





13. Motivazioni della scelta tecnologica e fertilizzante del'UE : flussi in uscita non dichiarati e affermazioni sulla qualità del prodotto destituite di ogni fondamento

8.10 Analisi chimiche

La biomassa raffinata sarà stoccata su area individuata (C10) in attesa di analisi chimica, queste saranno effettuate con frequenza minima di un mese secondo le specifiche tecniche della normativa vigente; a tal proposito si rimanda al paragrafo "Fertilizzante certificato" dove sono state descritte le caratteristiche che deve avere l'ammendante nei confronti della normativa italiana e comunitaria.

Il lotto di produzione sarà pertanto mensile identificato con la sigla XX-YY in

XX rappresenta il mese di produzione;

YY rappresenta l'anno di produzione;

per ogni lotto di produzione XX-YY sarà garantita la tracciabilità e la gestione secondo la normativa vigente.

Nel caso di lotto non conforme sarà attuata procedura gestionale num.3 cui si rimanda per maggiori dettagli.

8.11 Stoccaggio Fertilizzante

Il fertilizzante prodotto dopo la analisi chimica sarà identificato con la sua sigla e stoccato in area dedicata all'interno del fabbricato B in cumuli e lotti identificativi per permettere la tracciabilità in conformità della attuale normativa sui fertilizzanti; ciascun lotto di produzione, che sarà mensile, sarà caratterizzato chimicamente secondo i parametri minimi richiesti che sono meglio descritti nella sezione relativa alle materie prime prodotte.

Sarà creata rete commerciale per favorirne la vendita del fertilizzante prodotto e limitare al massimo lo stoccaggio del prodotto finito presso l'impianto.

estratto dalle relazioni del progetto in proposta

In alcun passaggio nei tanti elaborati progettuali in iter autorizzativo, mai è specificato a quali certificazioni si riferisce per il fertilizzante prodotto, il progettista.

I fertilizzanti naturali invece hanno chiari riferimenti nel d.lgs 75/2010 per esempio per poter essere certificati, quindi ci si chiede come mai non vengano spiegati e dettagliati i seguenti aspetti :



a) a quale fertilizzante fa riferimento il proponente e se gli stessi saranno certamente compatibili per essere recuperati in agricoltura o meno ?

b) i quantitativi di fertilizzante certificato e dunque avviabile senza alcun problema al recupero agronomico, atteso che quello fuori specifica è dichiarato in atti pari solo a 100 t/anno ?

Appare del tutto evidente ancora una volta, che l'impianto non può rientrare in alcun modo nella definizione di impianto di compostaggio ma, come è del tutto evidente nel titolo delle relazioni, si tratta di un impianto energetico ai sensi del d.lgs 387/2003 in alcun modo finalizzato alla produzione di compost naturale e incidente in modo minoritario o quasi del tutto insignificante rispetto al totale dei rifiuti trattabili, nella riduzione dei fabbisogni impiantistici imposti dal piano regionale rifiuti.

Lo dimostreremo ancora una volta in questo paragrafo :

Si tratta di un impianto destinato più che alla FORSU, al trattamento di rifiuti di provenienza non urbana che potrebbe all'estremo non trattare neanche 1 kg di FORSU e potrebbe non produrre neanche 1 kg di compost :

Num.	CER	Pericoloso	Descrizione	Quantitativi (t/y)	Considerazioni
23	190501		Parte di rifiuti urbani e simili non compostata	1.300,00	Scarti di raffinazione
24	190503		Compost fuori specifica	100,00	Compost non ancora conforme
30	191202		Metalli ferrosi	800,00	Deferizzazione FORSU
31	191212		Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211*	7600-11200	Sovvallo da selezione Forsu

Tabella 54: Rifiuti prodotti dal Trattamento rifiuti

estratto dalle relazioni del progetto in proposta



Un semplice confronto tra la Tabella 54 e la Tabella 27, desunte dalle relazioni tecniche presentate in sede di AIA, sembra dare conferma ai Ns dubbi sulla ridottissima già in atti formali, produzione di compost certificato essendo quantificata in circa [10.000-13.500] t/anno i rifiuti prodotti dal trattamento rifiuti di frazioni organiche, e solo 8.800 t/anno di graniglie pre addensate esitanti dal pretrattamento della FORSU :

Digestato solido al compostaggio con UR al 80% Ps 0,9 t/m ³	33.500	t/ y
Materiale ligneo cellulosico in ingresso con UR al 55% Ps 0,3 t/m ³	18.000	t/ y
Strutturante di sopravaglio da raffinazione con UR al 50% Ps 0,45 t/m ³	2.000	t/y
Graniglie pre-addensate da pretrattamento FORSU UR al 25% Ps 0,8 t/m ³	8.800	t/y
Scarti biologici filamentosi da Grigliatura WWTP UR 70% Ps 0,7 t/m ³	100	t/y
Peso specifico apparente di miscela in mucchio	0,7	t/m ³
UR di miscela in alimentazione alle Biocelle	>50,0	%

Tabella 27: Verifica quantitativi Organici/Cellulosici

A fronte dunque delle potenzialità di trattamento dichiarate 90.000 t/anno a cui si sommano i liquidi e acque di processo, per arrivare a picchi di trattamento pari a circa 200.000 t/anno , **non è dato sapere la quantità di fertilizzante certificato attesa dal processo in parola!**

Sulla qualità del prodotto il paragrafo 3.1.7.1.4 sembra almeno accennare alle caratteristiche e a genericamente definizioni **di prodotto fertilizzante dell'UE** :



3.1.7.1.4 PFC 3: Ammendante

Un ammendante è un prodotto fertilizzante dell'UE con la funzione di mantenere, migliorare o proteggere le proprietà fisiche o chimiche, la struttura o l'attività biologica del suolo a cui è aggiunto.

PFC 3 (A): AMMENDANTE ORGANICO

Un ammendante organico è composto da materiali per il 95 % di origine esclusivamente biologica.

Un ammendante può contenere torba, leonardite e lignite, ma non altro materiale fossile o incorporato in formazioni geologiche.

I contaminanti presenti in un ammendante organico non devono superare i valori limite seguenti:

a) cadmio (Cd):	2	mg/kg	di materia secca;
b) cromo esavalente (Cr VI):	2	mg/kg	di materia secca;
c) mercurio (Hg):	1	mg/kg	di materia secca;
d) nichel (Ni):	50	mg/kg	di materia secca;
e) piombo (Pb):	120	mg/kg	di materia secca;
f) arsenico inorganico (As):	40	mg/kg	di materia secca.
g) rame (Cu)	300	mg/kg	di materia secca
h) zinco (Zn)	800	mg/kg	di materia secca.

I patogeni presenti in un ammendante organico non devono superare i limiti indicati nella tabella seguente:

Microrganismi da sottoporre a prova	Piani di campionamento			Limite
	n	c	m	M
<i>Salmonella</i> spp.	5	0	0	Assente in 25 g o 25 ml
<i>Escherichia coli</i> o <i>Enterococcaceae</i>	5	5	0	1 000 in 1 g o 1 ml

Tabella 80: Limiti Patogeni Ammendante

estratto dalle relazioni del progetto in proposta

e il proponente sempre in relativamente alla qualità garantita dalla soluzione tecnologica proposta afferma anche a sostegno della scelta tecnologica alternativa a quella solo aerobica pur possibile e auspicabile :



"Sono inoltre da considerare alcuni aspetti migliorativi circa le caratteristiche del compost prodotto a partire da FORSU predigerita, rispetto a processi esclusivamente aerobici, in particolare: una maggiore pulizia attesa dal compost da digestato una minore salinità, a causa dell'azione di dilavamento operata dalla fase liquida del digestato separata meccanicamente."

Completamente destituita di ogni fondamento è questo criterio, il più importante inserito nel paragrafo più significativo del progetto intitolato **2.2.1.9 Motivazioni della scelta tecnologica.**

Basterebbe infatti confrontare il contenuto di sostanze tossiche per il suolo come i metalli pesanti e altri patogeni previsti per il **PFC 3 fertilizzante dell'UE** vs quelli previsti come limite massimo consentito per l'**Ammendante compostato misto da FORSU** :



AMMENDANTI
(con riferimento all'Allegato 2 del presente decreto)

	Denominazione del tipo ai sensi del presente decreto	Reg. (CE) 889/2008 Prodotti composti o contenenti unicamente le sostanze riportate	Requisiti aggiuntivi per l'ammissibilità in agricoltura biologica ai sensi del Reg. (CE) n. 889/2008e della normativa nazionale	Condizioni per l'uso imposte dal Reg. (CE) n. 889/2008
1	2	3	4	5
1.	Letame	Letame	Proibiti se provenienti da allevamenti industriali	
3.	Ammendante vegetale semplice non compostato	Prodotti e sottoprodotti di origine vegetale per la fertilizzazione Segatura e trucioli di legno	Prodotto con legname non trattato chimicamente dopo l'abbattimento	
4.	Ammendante compostato verde	Miscela di materiali vegetali compostata o fermentata Prodotti e sottoprodotti di origine vegetale per la fertilizzazione Segatura e trucioli di legno Cortecce compostate	Prodotto ottenuto da miscele di materiali vegetali sottoposte a compostaggio o a fermentazione anaerobica per la produzione di biogas Prodotto con legname non trattato chimicamente dopo l'abbattimento	
5.	Ammendante compostato misto	Letame Effluenti di allevamento compostati, compresi pollina e letame stallatico compostato Effluenti di allevamento liquidi Rifiuti domestici compostati o fermentati Miscela di materiali vegetali compostata o fermentata Deiezioni di vermi (Vermicompost) e di insetti Prodotti lattiero-caseari Prodotti e sottoprodotti di origine vegetale per la fertilizzazione Segatura e trucioli di legno Cortecce compostate	Letame, pollina ed effluenti di allevamento: proibiti se provenienti da allevamenti industriali Nell'eventualità che l'ammendante sia costituito esclusivamente dalla frazione organica di RSU proveniente da raccolta differenziata sono fissati i seguenti tenori massimi in metalli pesanti (espressi in mg/kg di materia secca): Cd 0,7; Cu 70; Ni 25; Pb 45; Zn 200; Hg 0,4; Cr (totale) 70; Cr (totale) 70; Cr (VI) 0. Non è ammesso l'impiego di fanghi.	

riferimenti tabellari d.lgs 75/2010 in recepimento della direttiva Fertilizzanti 2003/2003

ammendante da digestione anaerobica - "fertilizzante dell'UE"				ammendante compostato misto da FORSU d.lgs 75/2010			
	(+)	mg/kg			mg/kg	(-)	
cadmio	186%	2	cadmio	0,7	186%	cadmio	
cromo esavalente		2	cromo esavalente	0			
mercurio	150%	1	mercurio	0,4	150%	mercurio	
nichel	100%	50	nichel	25	100%	nichel	
piombo	167%	120	piombo	45	167%	piombo	
arsenico		40	arsenico	--			
rame	329%	300	rame	70	329%	rame	
zinco	300%	800	zinco	200	300%	zinco	



Appare con tutta evidenza che il fertilizzante PFC 3 alla cui produzione risulta finalizzato l'impianto in parola, è infinitamente più dannoso e tossico per i suoli rispetto all'Ammendante compostato misto da FORSU certificabile grazie ai trattamenti aerobici ai sensi del d.lgs 75/2010.

Si chiede dunque all'Ente procedente di rendere edotta la popolazione su dove formalmente il proponente dichiara, alla stregua delle altre matrici End Of Waste i cui obblighi di chiusura ciclica risultano per ora disattesi in atti, avverrà lo spandimento delle sue produzioni "fertilizzanti dell'UE" notevolmente più tossiche e nocive rispetto all'Ammendante Compostato Misto producibile dalla medesima FORSU con trattamenti solo aerobici e compatibile coi limiti tabellari del D.lgs 75/2010 ?



ALLEGATI

- C.I. del Professionista incaricato
- Verbale della CdS Comuni soci di rigetto della variante al Piano di riassetto A.S.I. in cui si prevedeva un cambio destinazione urbanistica ed utilità del lotto oggetto di installazione
- Contributo e parere sugli impatti sanitari : IISDE Campania - Dott. Gaetano Rivezzi

Caserta, lì 21/11/2020

il Tecnico incaricato

Ing. Francesco Girardi

parere all'esito delle nuove interazioni documentali richieste al proponente Ambyenta Campania srl in vista della ripartenza dell'iter autorizzativo (novembre 2021)

Considerazioni sulla differenza tra percorso tradizionale VIA + art. AIA e PAUR : vengono meno le basi che sostengono l'avvio e la conduzione di un PAUR ex art. 27 bis d.lgs 152/2006 viste le carenze progettuali alla luce delle quali diversi parere negativi sono già stati prodotti in aggiunta a dinieghi formali di già scaturiti e alla luce degli altri che ne scaturiranno in quanto non è possibile reperire tutte le richieste di integrazione formalmente in atti prodotte dagli Enti e uffici convocati.

Risulta agli atti una mole ingente di integrazioni documentali , di integrazioni di elaborati progettuali, schede, relazioni che prima risultavano completamente omesse :

 2021_10_15_prot_511007_trasmissione ver...egati.pdf - Regione Campania - Cloud -.pdf	15/11/2021 11:51	Adobe Acrobat D...	29 154 KB
 AIA - SCHEDA A_REV2.pdf.p7m	15/11/2021 12:15	Messaggio MIME ...	7 091 KB
 AIA - SCHEDA C_REV2.pdf.p7m	15/11/2021 12:15	Messaggio MIME ...	956 KB
 AIA - SCHEDA D_Rev2.pdf.p7m	15/11/2021 12:15	Messaggio MIME ...	9 209 KB
 AIA - SCHEDA E_REV2.pdf.p7m	15/11/2021 12:15	Messaggio MIME ...	587 KB
 AIA - SCHEDA I_REV2.pdf.p7m	15/11/2021 12:15	Messaggio MIME ...	612 KB
 AIA - SCHEDA INT4_REV2.pdf.p7m	15/11/2021 12:15	Messaggio MIME ...	1 126 KB
 AIA - SCHEDA L_REV2.pdf.p7m	15/11/2021 12:15	Messaggio MIME ...	1 352 KB
 AIA - SCHEDA M_REV2.pdf.p7m	15/11/2021 12:15	Messaggio MIME ...	603 KB
 AIA - SCHEDA O_REV2.pdf.p7m	15/11/2021 12:15	Messaggio MIME ...	1 191 KB
 AIA - SCHEDA Y8_REV2.pdf.p7m	15/11/2021 12:17	Messaggio MIME ...	5 948 KB
 AIA - SCHEDA Y9_REV2.pdf.p7m	15/11/2021 12:17	Messaggio MIME ...	2 299 KB
 AIA - SCHEDA Y10_REV2.pdf.p7m	15/11/2021 12:17	Messaggio MIME ...	1 750 KB
 AIA -SCHEDA E-BIS_REV2.pdf.p7m	15/11/2021 12:17	Messaggio MIME ...	12 938 KB
 AIA -SCHEDA S_REV2.pdf.p7m	15/11/2021 12:17	Messaggio MIME ...	8 159 KB
 Dichiarazione d'impegno per disponibilità area.pdf.p7m	15/11/2021 12:13	Messaggio MIME ...	108 KB
 Dichiarazione geologo (PAdES).pdf.p7m	15/11/2021 12:13	Messaggio MIME ...	200 KB
 Istanza.p7m	09/11/2021 09:27	Messaggio MIME ...	446 KB
 Nota di risposta Arpac AIA.pdf.p7m	15/11/2021 12:13	Messaggio MIME ...	1 006 KB
 PDEGTTRI2_Rifiuti.pdf.p7m	15/11/2021 12:13	Messaggio MIME ...	6 111 KB
 pec 1.zip	16/11/2021 16:50	Archivio WinRAR ...	28 728 KB
 pec 2.zip	16/11/2021 17:19	Archivio WinRAR ...	27 569 KB
 pec 3.zip	16/11/2021 17:18	Archivio WinRAR ...	26 243 KB
 pec 4.zip	16/11/2021 17:20	Archivio WinRAR ...	8 964 KB
 pec 5.zip	16/11/2021 17:20	Archivio WinRAR ...	4 927 KB
 pec 6.zip	16/11/2021 17:21	Archivio WinRAR ...	23 281 KB
 pec 7.zip	16/11/2021 17:21	Archivio WinRAR ...	27 005 KB
 pec 8.zip	16/11/2021 17:21	Archivio WinRAR ...	22 785 KB
 pec 9.zip	16/11/2021 17:22	Archivio WinRAR ...	31 153 KB
 pec 10.zip	16/11/2021 17:22	Archivio WinRAR ...	35 546 KB
 pec a.zip	16/11/2021 17:22	Archivio WinRAR ...	4 030 KB
 pec b.zip	16/11/2021 17:22	Archivio WinRAR ...	343 KB
 Piano Monitoraggio e Controllo Rev2.pdf.p7m	15/11/2021 12:13	Messaggio MIME ...	17 019 KB
 Relazione Tecnica Applicazione BAT e BREFFRev2.pdf.p7m	15/11/2021 12:13	Messaggio MIME ...	2 094 KB
 Report di calcolo emissioni Cogeneratore.pdf.p7m	15/11/2021 12:13	Messaggio MIME ...	135 KB
 Scheda tecnica gruppo elettrogeno.pdf.p7m	15/11/2021 12:13	Messaggio MIME ...	114 KB
 Tavola tematica 1_Tutte le Emissioni.pdf.p7m	16/11/2021 10:06	Messaggio MIME ...	3 474 KB
 Tavola tematica 2_E1 P&I.pdf.p7m	16/11/2021 10:06	Messaggio MIME ...	762 KB
 Tavola tematica 3_E2 P&I.pdf.p7m	16/11/2021 10:06	Messaggio MIME ...	3 812 KB
 Tavola tematica 4_Emissioni Scarsamente rilevanti.pdf.p7m	16/11/2021 10:06	Messaggio MIME ...	3 782 KB
 Tavola tematica 5_Emissioni Diffuse.pdf.p7m	16/11/2021 10:06	Messaggio MIME ...	713 KB
 Tavola tematica 6_Monitoraggio E1E2.pdf.p7m	16/11/2021 10:06	Messaggio MIME ...	1 633 KB
 Tavola tematica 7_Divisione aere E1E2.pdf.p7m	16/11/2021 10:06	Messaggio MIME ...	1 680 KB

L'ingente mole di elaborati integrativi risulta comunque di gran lunga inferiore al numero di richieste integrative effettuate dagli ENti invitati

Tra queste integrazioni (poche rispetto a quelle da produrre) considerate dal proponente come semplici delucidazioni o chiarimenti, si elenca in questa sede in modo sintetico solo alcune

riservandoci in separata sede, di integrare con ogni altro dettaglio tutti gli aspetti che motivano le nostre forti perplessità sulla legittimità dell'iter avviato e condotto.

Ai tecnici ARPA che chiedono delucidazioni sul perchè non si sia proceduto nell'assegnazione di un lotto già impermeabilizzato in area industriale anzichè provare a cementificare ex novo un'area vergine e permeabile da 40.000 mq, il proponente dimostra la sua totale spregiudicatezza e disdegno di ogni minima considerazione del significato delle parole "impatto" e "ambientale". Riteniamo incommentabile quanto si affermi a risposta : *"l'opera in progetto prevede interventi di impermeabilizzazione dell'area a protezione delle matrici ambientali coinvolte (in particolare suolo, sottosuolo e falda) come ben specificato nello SIA e nel progetto"*

Per il proponente devastare un'area di 40.000 mq vergine con vincolo di corridoio ecologico in cui anche l'ASI non ha ritenuto possibile alcuna edificazione in vigenza del suo piano regolatore generale, è equivalente a salvarla.

E da che cosa ci si chiede ?

Dall'ingente mole di rifiuti industriali e sostanze di processo dall'alto potere detonante che solo l'installazione proposta potrebbe assicurare come impatto certo sulle matrici ambientali .

Le stesse matrici ambientali oggi sono ampiamente in sicurezza e tale stato di salute di tali matrici ambientali, è giusto e doveroso preservarlo da ogni insulto di tipo industriale.

Ambyenta Campania ritiene chiaramente che il suolo vada salvato ammazzandolo, rendendolo sterile e cementificandolo al fine di evitare ogni contaminazione cagionabile solo e soltanto dall'attivazione dei suoi processi industriali che nulla hanno a che vedere con "l'economia circolare" e la transizione ecologica rispettosa dell'ambiente e della salute umana, animale e vegetale di cui si sarebbe invece dovuto argomentare sia nel progetto ma soprattutto nel SIA.

L'ennesima carenza riscontrabile in atti frutto di considerazioni del tutto sballate e fuori contesto mosse dal proponente Ambyenta Campania.

altresi, impossibile, per scelte economiche, ambientali e progettuali, poter riconvertire vecchi stabilimenti, tra l'altro non presenti nell'area in esame.

	Copia	ambyenta campania
L'area ASI Aversa Nord, in cui è l'insediamento dell'impianto principali (SS7bis e SP335). E consentendo ai mezzi in transito dettagli sull'accessibilità del sito di intervento e sulla stima del all'Osservazione n3 di pag 25 di	Evidenzia	ervento, risulta ottimale per per mezzo di due direttrici > esternamente l'area ASI, ia dell'area industriale. Per di traffico nell'area oggetto o indotto, (si veda risposta
Le aree industriali "alternative Marcanise, Caivano – Pascari di "filiera corta", sono, invece, l. Inoltre, esse risultano più vicin particolare, al lotto di nostro in	Barra	
	Sottolinea	onate (Caserta-Ponteseleice, re), che rispettano il criterio levata densità abitativa. area ASI Aversa Nord e, in
	Leggi ad alta voce	

Per quanto riguarda l'impermeabilizzazione si sa che nessun sito idoneo a nuovo insediamento in area ASI, presenta una già realizzata impermeabilizzazione del suolo, a meno che non si intenda riconvertire un'area precedentemente insediata da altro stabilimento, opzione esclusa per le motivazioni suddette.

L'opera in progetto prevede interventi di impermeabilizzazione dell'area a protezione delle matrici ambientali coinvolte (in particolare, suolo, sottosuolo e falda), come ben specificato nello SIA e nel progetto.

Inoltre, per definizione, l'ASI sono destinate sin dall'origine all'insediamento di nuove attività industriali, il che sconsiglia l'ipotesi di consumo di suolo eventualmente destinabile ad altra attività/destinazione.

Viene, altresì, richiesto di valutare la possibilità di un sito alternativo a quello scelto in funzione delle criticità dell'area di nostro interesse rispetto alle **emissioni odorigene**.

A tal proposito si vedano, le risposte elaborate per le Osservazioni nn. 1 e 2 e quanto riportato nell'elaborato dello SIA "Identificazione e Valutazione degli Impatti".

Si ritiene, pertanto, che le scelte e le migliorie progettuali e gestionali dell'impianto in progetto, nonché il continuo monitoraggio del sistema di abbattimento degli odori previsto dal progetto garantiranno un impatto negativo con livello basso sulla componente salute pubblica.

Infine, **relativamente alla destinazione dell'area scelta per l'intervento in progetto**, si precisa:

- che la scrivente società è destinataria di autorizzazione preventiva alla realizzazione dell'impianto (Zona ASI di Aversa Nord – Gricignano di Aversa – foglio 1 p.lla 5250) rilasciata dall'ASI di Caserta con Deliberazione n. 153 del 05.08.2020, ai sensi dell'art. 17 comma 1 del vigente regolamento per l'insediamento e il monitoraggio degli insediamenti produttivi negli agglomerati ASI della Provincia di Caserta
- che in data 09.11.2020 p.llo 8785, il Consorzio ASI ha comunicato il rilascio del suddetto parere

Il proponente considera la grande chance di poter soddisfare il fabbisogno di smaltimento dei rifiuti agroalimentari prodotti dalle industrie locali.

A questi grandi vantaggi in favore degli industriali si aggiungerebbero i grandi vantaggi economici derivanti da una riduzione della TARI qualora, eventualmente, così come si afferma a più riprese negli atti progettuali, si ravisasse la possibilità da parte del gestore e proponente, di far entrare anche della FORSU comunale.

Tale grande vantaggio arriverebbe alla cifra monstre di 20-30 €/tonnellata.

Tradotto per i cittadini di Gricignano e comuni limitrofi che potrebbero trovare utile raggiungere un impianto anaerobico ubicato in queste zone, considerando che tale risparmio dichiarato arriverebbe a un 8/10% al massimo rispetto ai costi sostenuti attualmente per lo smaltimento fuori provincia e fuori regione, significherebbe un risparmio per famiglia nella TARI che si oscillerebbe intcomplessiva che non supererebbe mediamente i **5-7 €/anno** (diconsi cinque-sette euro per nucleo familiare) sempre ammesso e non concesso che tali rifiuti urbani abbiano priorità nell'accesso ai trattamenti, cosa non garantita in nessun passaggio negli atti progettuali :

- Possibilità di soddisfare il fabbisogno di smaltimento dei rifiuti agroalimentari prodotti dalle industrie alimentari locali
- Benefici economici per la collettività connessi al recupero della frazione organica raccolta nel bacino di riferimento dell'impianto, con conseguente risparmio nei costi di trasporto (stimabile fino a 20-30 € per ogni tonnellata di rifiuti oggi conferito al di fuori del territorio regionale) e conseguenti ricadute sulla tariffa rifiuti a carico dei cittadini

Relazione impatto elettromagnetico integrata e non presente prima in atti.

Di un'altra vera e propria integrazione progettuale inammissibile per Legge è l'inserimento obtorto collo forse o di converso in modo furbesco, sottoforma di "chiarimenti", l'intero elaborato relativo alla relazione sull'impatto elettromagnetico :

- Possibilità di attivare politiche virtuose nel campo agronomico e alimentare legate all'uso, in altri cicli produttivi, dei prodotti di recupero uscenti dall'impianto:
 - o Predisposizione di accordi quadro con gli utilizzatori agricoli e le aziende di commercializzazione di concimi e fertilizzanti per la collocazione su ampia scala del compost di prima qualità prodotto dall'impianto;
 - o Attivazione di contratti di medio periodo per il riuso della anidride carbonica liquida ad elevata purezza prodotta dall'impianto nel settore alimentare e dei gas criogenici;
- Possibilità di utilizzare il biometano quale carburante per l'alimentazione di flotte veicolari locali (es. trasporto pubblico e raccolta rifiuti);
- Opportunità di aumentare il livello di sensibilizzazione delle comunità locali sulla raccolta differenziata e sui servizi ambientali in generale, attraverso specifiche iniziative e campagne (es. possibilità per la comunità locale di visitare l'impianto per acquisire maggiore consapevolezza sui processi di economia circolare).

5

- 2) Relazione elettromagnetica sottoscritta da un tecnico abilitato contenente l'attestazione del rispetto dei limiti massimi di inquinamento elettromagnetico rispetto ai recettori sensibili presenti nell'area dell'impianto;

È stata fornita la relazione elettromagnetica (All. 1.6). Sarebbe opportuno produrre una planimetria con l'indicazione delle aree in cui vengono superati i limiti massimi di inquinamento elettromagnetico rispetto ai recettori sensibili.

RISPOSTA

Ambyenta Campania S.p.a.:

Come si evince dalla figura qui di seguito riportata, ad un raggio pari a 1,5m dall'asse di simmetria del cavidotto siamo già al di sotto del Limite di Emissione Magnetica pari a $3\mu T$ (microTesla), pertanto non sarà presente alcuna area all'interno dell'impianto dove verranno superati i limiti massimi di inquinamento elettromagnetico rispetto ai recettori sensibili.

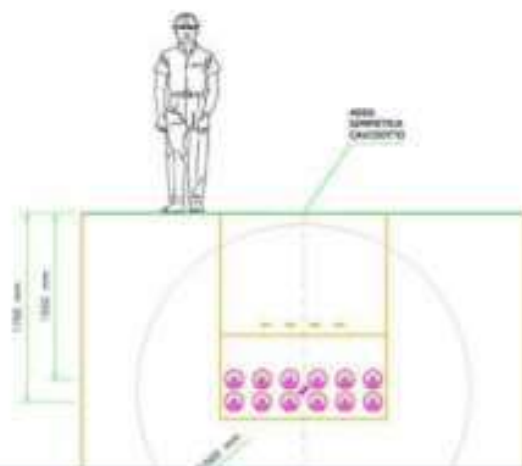
Si veda in allegato alla presente: *"Planimetria limiti massimi di inquinamento elettromagnetico"*.

https://cloud.regione.campania.it/index.php/s/y4RG3b2i7jxrb27dmundefined&path=%2F2021_11_16_chiarimenti_richiesti_in_CdS%2Fpec%203&ope... 3/11

16/11/21, 21:08

PDF.js viewer

ambyenta campania

Il miglioramento del quadro emissivo resosi necessario perché il progetto era carente dell'interferenza con altri impianti preesistenti, risulta avvenuto in quanto dichiarato sulla carta e alla luce di sostanziali modifiche progettuali che attestano in modo incontrovertibile :

a) le carenze progettuali di base iniziali

b) la necessità di richiedere una relazione dettagliata sulle modifica progettuali apportate al fine di poter valutare precisamente cosa ora , a differenza del mese scorso e di 1 anno fa, consente il rispetto del quadro emissivo contestato da ARPA :

relativamente all'intervento "Impianto di produzione di biometano da FORSU da realizzare nel Comune di Gricignano d'Aversa Zona ASI di Aversa Nord" – Proponente Ambyen Campania S.p.A.

1. In risposta al punto n. 27 *"Lo Studio d'Impatto ambientale deve riportare un capitolo dedicato all'esame degli impatti cumulativi e sinergici che potrebbero superare i livelli sostenibilità ambientale. A tal riguardo la trattazione effettuata risulta carente, non essendo state individuate in dettaglio le attività produttive presenti nell'agglomerato industriale le cui emissioni possono ritenersi assimilabili a quelle dell'impianto proposto e pertanto cumulabili"*, è stato fornito un elenco delle attività produttive presenti nell'area ASI citando quelle maggiormente impattanti, ma non è stato fatto riferimento alle eventuali emissioni provenienti dai suddetti siti e ai potenziali effetti cumulativi. Inoltre si rileva che nell'area vasta di influenza, nel comune di Marcianise, è presente anche l'impianto di depurazione delle acque reflue urbane, rispetto al quale sarebbe stato opportuno effettuare le dovute valutazioni. L'assenza dello studio dei potenziali impatti cumulativi non consente di valutare in modo completo l'impatto dell'opera nel contesto ambientale in cui si inserisce.

RISPOSTA

Ambyenta Campania S.p.a.:

Affrontando l'osservazione di ARPAC in merito alle emissioni provenienti dai siti presenti nell'area ASI ed ai loro potenziali effetti cumulativi, si ritiene opportuno premettere che, Ambyenta Campania, nell'accogliere alcune richieste avanzate da ARPAC, ha provveduto a modificare, migliorando significativamente, il quadro emissivo generale, apportando consistenti riduzioni delle emissioni di alcuni inquinanti quali Sostanze Odorigene e NH₃ nei punti E1 ed E2, NO_x nei punti E1 ed E2, come da tabella sotto riportata.

15

In merito chiediamo ad ARPAC se spetta ora a lei formulare un quadro emissivo complessivo essendo comunque non evasa la richiesta di integrazioni formulata di cui al punto n.27

Campania non daranno luogo ad effetti cumulo e ad un peggioramento della qualità dell'aria.

fatti, il contributo di ricaduta sull'agglomerato urbano del Comune di Marcianise imputabile alle altre sorgenti emissive presenti, già individuate da ARPAC nel proprio studio sulle maleodoranze (impianto di depurazione, processi di fertirrigazione e Stir), è del tutto estraneo e non cumula (come specificato nella risposta al punto 2) con l'attività di Ambysenta Campania.

Molto semplicemente il proponente ritiene di poter assicurare ARPA che "non daranno luogo ad effetti cumulo e ad un peggioramento della qualità dell'aria. Sarebbe del tutto estraneo da un lato alle emissioni maleodoranti provenienti da industrie insalubri già preesistenti e comunque, seppure del tutto estraneo a tali fonti emissive, non sarebbe ad esse cumulabile.

Un chiaro affronto al buon senso è ravvisabile addirittura in questo modo di condurre gli approfondimenti richiesti dal tavolo della CdS e dagli Enti autorevoli invitati.

In riferimento al quesito di cui al punto n. 28 Arpa chiede notizie e approfondimenti sulle acque sotterranee :

In risposta al punto n. 28 "L'area di studio, per l'inquadramento ambientale, deve fare riferimento all'area vasta intesa come la porzione di territorio nella quale si esauriscono gli effetti significativi, diretti e indiretti, dell'intervento con riferimento alla tematica ambientale considerata. Per quanto riguarda ad esempio le acque sotterranee potrebbe essere utile esaminare i dati relativi ad indagini pregresse effettuate, anche in considerazione dell'inclusione dell'area ASI nella sub-perimetrazione dell'ex SIN Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano, così come potrebbe essere interessante verificare lo stato di tale matrice ante e post operam. Considerazioni analoghe valgono per la componente aria ambiente, in quanto si registrano la presenza di altre sorgenti di emissioni in atmosfera e pregressi monitoraggi/studi effettuati nell'area a causa di episodi e segnalazioni da parte della popolazione (vedi studio comune Marcianise effettuato da ARPAC). Integrare a tal fine il PMA con le suddette indagini. Presentare inoltre una relazione che descriva la situazione attuale dell'aria ambiente (tenendo conto anche dei risultati dei monitoraggi effettuati dai comuni di Gricignano d' Aversa e Marcianise), che valuti le emissioni prodotte dall'impianto e deduca di quanto si modifichi la situazione esistente. In altri termini l'impatto dovuto alle emissioni in atmosfera dovrà essere valutato considerando anche i valori di fondo attualmente presenti e recettori residenziali, oltre che sensibili" è stata presentata una relazione integrativa in cui è stato verificato il contributo massimo che può derivare dall'impianto, come da simulazione di ricaduta degli inquinanti già effettuata nel precedente studio previsionale di impatto atmosferico, esclusivamente con le concentrazioni rilevate dalle stazioni di rilevamento della qualità dell'aria gestite da ARPAC, in relazione alle sostanze monitorate quali NO₂, CO, PM₁₀/PM_{2,5}.

Non sono stati valutati dati relativi a studi pregressi in relazione alle emissioni odorigene, derivanti da campagne di misura effettuate in seguito a segnalazioni da parte dei cittadini, che costituiscono la problematica preponderante per tali tipi di impianti;

La risposta è del tutto evasiva non pertinente e in alcun modo esaudita.